

Rassegna del 20/06/2018

ASSOLAVORO

20/06/2018	Avvenire	La carica dei 700mila somministrati Crescono del 12% i contratti a tempo "mediati" dalle agenzie	<i>Arena Cinzia</i>	1
19/06/2018	Adnkronos labitalia	LAVORO: ASSOLAVORO, IN 2017 BOOM OCCUPATI TRAMITE AGENZIA, +24,6%	...	2
19/06/2018	Adnkronos labitalia	LAVORO: ASSOLAVORO, ECCO 5 SFIDE STRATEGICHE PER MERCATO CHE CAMBIA	...	3
19/06/2018	AFFARITALIANI.IT	Nel 2017 boom di occupati tramite agenzia	...	4

LAVORO

20/06/2018	Avvenire	Assunzione dei precari: possibili nuovi sgravi - Ipotesi sgravi per chi stabilizza precari	<i>Mazza Luca</i>	5
20/06/2018	Corriere della Sera	Contro la crisi dei colletti bianchi il motto sarà «stude et labora»	<i>Sideri Massimo</i>	8
20/06/2018	Corriere della Sera	Rider, arriva dal Lazio la prima legge	<i>Pelati Manuela</i>	9
20/06/2018	Messaggero	Lavoro, più occupati ma l'80% è a termine	<i>R. Ec.</i>	10
20/06/2018	Sole 24 Ore	Una rete per Agenzie e centri per l'impiego	<i>Pogliotti Giorgio</i>	11
20/06/2018	Sole 24 Ore .lavoro	Storie - Intelligenza artificiale per avviare le selezioni	...	12

FORMAZIONE

20/06/2018	Corriere della Sera	Intervista ad Andrea Prencipe - «Meglio il metodo dell'apprendimento per i nuovi lavori»	<i>Papa Elena</i>	13
------------	----------------------------	--	-------------------	----

ECONOMIA

20/06/2018	Sole 24 Ore	Tria: scelta Ue matura, investire fuori deficit - Tria: non mettere a repentaglio il calo del debito, investimenti fuori deficit	<i>Trovati Gianni</i>	14
------------	--------------------	--	-----------------------	----

COMMENTI ED EDITORIALI

20/06/2018	Sole 24 Ore	Un taglio al cuneo fiscale val bene un pò di disavanzo - Limare il cuneo val bene un po' di disavanzo	<i>Eichengreen Barry</i>	17
------------	--------------------	---	--------------------------	----

La carica dei 700mila somministrati

Crescono del 12% i contratti a tempo "mediati" dalle agenzie

Assolavoro

Opportunità per i giovani Uno su tre viene assunto

CINZIA ARENA

Sono 700mila le persone che hanno lavorato l'anno scorso grazie alla "somministrazione". Con un rapporto di lavoro subordinato, che una volta si chiamava interinale, la retribuzione prevista dal contratto e tutte le tutele garantite dalla legge. Una forma di «flessibilità buona» che consente ai giovani di muovere i primi passi nel mondo del lavoro e a chi lo ha perso di ripartire. **Assolavoro**, l'associazione delle agenzie private del lavoro (sono 90 quelle autorizzate dal ministero con 2.500 sportelli e 12mila dipendenti) in occasione dell'assemblea pubblica che si è svolta a Roma, ha fatto il punto su numeri e tendenze. Il ricorso ai lavoratori somministrati è un fenomeno in crescita del 12% su base annua. Nel 2017 il numero medio mensile di lavoratori "somministrati" è stato di 439.373, il 24,6% in più rispetto all'anno precedente. Attraverso le attività di ricerca e selezione del personale delle agenzie per il lavoro 52mila persone sono state scelte per essere assunte direttamente dalle aziende committenti, con profili medio-alti e contratti stabili. Il 33% dei lavoratori era disoccupato prima di trovare un impiego tramite agenzia, il 39% è donna. Più della metà (53,7%) dei lavoratori in somministrazione ha meno di 34 anni. Cresce, in particolare, l'occupazione dei giovanissimi fino a 24 anni: dal 18,7% del totale dei lavoratori in somministrazione del 2016 si è passati al 20,1% del 2017. Almeno un lavoratore in somministrazione su tre, dopo aver lavorato con le agenzie per il lavoro, accede a una occupazione stabile. Per quanto riguarda i progetti di alternanza scuola-lavoro, le agenzie hanno facilitato in un anno percorsi per 450mila studenti di 500 scuole, attraverso 250mila ore di alternanza.

I lavoratori in somministrazione hanno, per legge, diritto alla stessa retribuzione e alle stesse tutele che spettano ai dipendenti dell'azienda presso cui prestano la loro attività. «La somministrazione è uno strumento che dà garanzie di flessibilità alle imprese e di tutele ai lavoratori, spero non si voglia cancellare una norma per tornare al Novecento» ha detto il presidente di **Assolavoro** **Alessandro Ramazza**.

Cinque le sfide per il futuro che l'associazione vuole portare all'attenzione del nuovo governo. «La prima sfida è quella del contrasto al lavoro nero e illegale. Nel nostro Paese questo fenomeno è ancora estremamente diffuso: si stima siano 3 milioni e mezzo i lavoratori in nero. E lo strumento della somministrazione può essere estremamente utile a contrastare questo fenomeno» ha sottolineato Ramazza. Il 20% dei lavoratori che vengono "somministrati" in precedenza ha fatto esperienze di lavoro nero e "grigio". Il lavoro irregolare produce quasi 100 miliardi di Pil (il 6,5% del Pil nazionale) e sottrae alle casse dello stato 42,7 miliardi di euro all'anno. Altri fenomeni da combattere sono il caporalato che interessa soprattutto il Sud e i lavoratori agricoli e le agenzie "falsamente estere" che somministrano lavoratori in Italia pagandoli meno perché hanno ufficialmente sede in altri Paesi. Una sorta di delocalizzazione al contrario. Le altre sfide riguardano i giovani che devono entrare nel mondo del lavoro, la formazione e la difficile transizione di chi deve ricollocarsi dopo aver perso il lavoro. Ultimo punto cruciale i servizi al lavoro che devono essere potenziati soprattutto tramite la riforma dei Centri per l'impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO: ASSOLAVORO, IN 2017 BOOM OCCUPATI TRAMITE AGENZIA, +24,6%

Roma, 19 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2017 il numero medio mensile di lavoratori impiegati tramite le agenzie per il lavoro è pari a 439.373, in aumento del 24,6% sull'anno prima. I lavoratori in somministrazione assunti a tempo indeterminato dalle agenzie per il lavoro sono 36.300. Sono alcuni dei dati diffusi oggi da Assolavoro, in occasione dell'assemblea pubblica dell'associazione.

Attraverso le attività di ricerca e selezione del personale delle agenzie per il lavoro, nel 2017, spiega Assolavoro, 52mila persone, inoltre, sono state scelte per essere assunte direttamente dalle aziende committenti, con profili medio-alti e contratti stabili. Le persone che, nel corso del 2017, hanno avuto accesso attraverso le agenzie per il lavoro ad almeno un contratto di lavoro dipendente, con la retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro e tutte le tutele garantite dalla legge, risultano 702mila. Erano 624.559 nel 2016.

Mediamente, il 33% dei lavoratori era disoccupato prima di trovare lavoro tramite agenzia (secondo le rilevazioni internazionali della World Employment Confederation di cui Assolavoro è l'espressione italiana). Più della metà (53,7%) dei lavoratori in somministrazione ha meno di 34 anni. Cresce, in particolare, l'occupazione tramite agenzia di quelli fino a 24 anni: dal 18,7% del totale dei lavoratori in somministrazione del 2016 al 20,1% del 2017. (segue)

(Pal/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

19-GIU-18 11:40

NNNN

LAVORO: ASSOLAVORO, ECCO 5 SFIDE STRATEGICHE PER MERCATO CHE CAMBIA

Roma, 19 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Cinque sfide strategiche in un mondo del lavoro che cambia. Sono quelle contenute nel position paper presentato oggi a Roma dalle agenzie per il lavoro attraverso la loro associazione nazionale di categoria, Assolavoro. Innanzitutto, per le agenzie, è necessario "garantire un lavoro dignitoso, contrastare il lavoro nero, sottopagato, senza tutele". Al riguardo, per Assolavoro, i punti chiave sono "la garanzia di una giusta retribuzione, primo presupposto per un lavoro dignitoso". "Tra le forme di lavoro flessibile - spiega - solo il lavoro a termine alle dirette dipendenze dell'azienda e il lavoro in somministrazione garantiscono, per legge, la retribuzione prevista dal Ccnl di settore; la garanzia di un lavoro dignitoso anche sotto il profilo delle modalità di impiego, delle tutele e del welfare". Ebitemp, ente bilaterale completamente autofinanziato, eroga prestazioni di welfare gratuito - ricorda - in tre aree specifiche: "Sostegno, tutela e agevolazioni. Nel 2017 ha erogato oltre 10 milioni di euro di prestazioni".

Per le agenzie per il lavoro, è centrale "la lotta senza quartiere, sia sul piano normativo che dei controlli ispettivi (potenziandoli), ad ogni forma di illegalità e in primo luogo al lavoro nero e irregolare". "E ancora - continua - l'eliminazione di tutte le distorsioni nell'utilizzo dell'appalto di servizi effettuato attraverso cooperative cosiddette 'spurie' che, invece di offrire un servizio articolato, si limitano alla mera fornitura di personale (somministrazione irregolare). Gli effetti che si determinano in questi casi incidono negativamente sui profili retributivi dei lavoratori, pagati anche il 20% in meno rispetto a quanto previsto dai contratti collettivi di settore". (segue)

(Pal/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

19-GIU-18 11:55

NNNN

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

19 giugno 2018 - 11:54

Nel 2017 boom di occupati tramite agenzia

Roma, 19 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2017 il numero medio mensile di lavoratori impiegati tramite le agenzie per il lavoro è pari a 439.373, in aumento del 24,6% sull'anno prima. I lavoratori in somministrazione assunti a tempo indeterminato dalle agenzie per il lavoro sono 36.300. Sono alcuni dei dati diffusi oggi da Assolavoro, in occasione dell'assemblea pubblica dell'associazione. Attraverso le attività di ricerca e selezione del personale delle agenzie per il lavoro, nel 2017, spiega Assolavoro, 52mila persone, inoltre, sono state scelte per essere assunte direttamente dalle aziende committenti, con profili medio-alti e contratti stabili. Le persone che, nel corso del 2017, hanno avuto accesso attraverso le agenzie per il lavoro ad almeno un contratto di lavoro dipendente, con la retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro e tutte le tutele garantite dalla legge, risultano 702mila. Erano 624.559 nel 2016. Mediamente, il 33% dei lavoratori era disoccupato prima di trovare lavoro tramite agenzia (secondo le rilevazioni internazionali della World Employment Confederation di cui Assolavoro è l'espressione italiana). Più della metà (53,7%) dei lavoratori in somministrazione ha meno di 34 anni. Cresce, in particolare, l'occupazione tramite agenzia di quelli fino a 24 anni: dal 18,7% del totale dei lavoratori in somministrazione del 2016 al 20,1% del 2017. Il 39% dei lavoratori tramite agenzia è costituito da donne. Almeno un lavoratore in somministrazione su tre, dopo aver lavorato con le agenzie per il lavoro, accede a una occupazione stabile. In merito ai progetti di alternanza scuola-lavoro, le agenzie hanno facilitato in un anno percorsi per 450mila studenti di 500 scuole, attraverso 250mila ore di alternanza, centrate principalmente sull'orientamento al mercato del lavoro, sulla compilazione del cv, i consigli su come affrontare un colloquio, una guida per l'autoimprenditorialità. I lavoratori in somministrazione hanno, per legge, diritto alla stessa retribuzione e alle stesse tutele che spettano ai dipendenti diretti dell'azienda presso cui prestano la loro attività.

aiTV



Usa, pubblicato audio pianti bimbi strappati a genitori migranti

in evidenza



Spettacoli

Elettra Lamborghini nella Casa? Gf Vip 3 cast: rumors caldissimi

in vetrina



Valeria Marini in perizoma. Margherita Zanatta, che lato B! Vip al mare: FOTO



SPONSOR
Mobilità a metano? Un'ottima alternativa. Scopri perché su...
Volkswagen Group Italia



SPONSOR
Antifurto casa: Scegli l'Impianto Senza Fili Leader in Europa!...
verisure.it



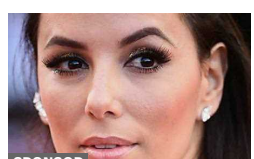
SPONSOR
Dilemma barba? Acquista One Blade e Trova il tuo Stile....
Philips



SPONSOR
Ecco i siti di incontri più utilizzati dalle donne in Italia
I Migliori Siti di Incontri



SPONSOR
Novità Italo: Verona-Milano da soli 9.90€
italotreno.it



SPONSOR
Vip con e senza trucco: come le preferite?
alfemminile.com



SPONSOR
Ecco Il sito di incontri preferito dalle donne
Top Last News



SPONSOR
3gg a Mirabilandia con hotel compreso da 39.90€
superoffertamirabilandia.it



Migranti, Salvini bacchetta Gruber: "Lavorate sui dati de..."



Mondiali di calcio: l'Italia non c'è, 10 miliardi in fumo



Ascolti Tv Auditel: Rai3 con Chi l'ha visto sfiora Rai1 e batte...



Salvini non sarà un "Conte", ma la "grana" 5 stelle lo...



Lavoro

Assunzione dei precari: possibili nuovi sgravi

Il ministro del Lavoro studia le misure che riguardano l'occupazione da inserire nel «decreto dignità» atteso a fine mese sul tavolo del Consiglio dei ministri. Si studiano interventi ad hoc per trasformare il più possibile i contratti precari in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Nuovi dati

confermano la crescita dei contratti a tempo: l'80% delle attivazioni del primo trimestre 2018 è a termine. **As-solavoro** segnala un boom di contratti mediati dalle agenzie: sono 700mila le persone che l'anno scorso tramite la "somministrazione" (+12%).

ARENA E MAZZA A PAGINA 10

Ipotesi sgravi per chi stabilizza precari

Di Maio studia i provvedimenti per il lavoro da inserire nel «decreto dignità»

Le misure

Confermati ripristino delle causali e abbassamento del tetto da 5 a 4 per i rinnovi dei contratti a termine. Le norme pro-fattorini restano fuori dal decreto ma se dovesse fallire il tavolo potrebbero anche rientrare

Il ministro avanza l'idea di creare un tesoretto per le pensioni minime tagliando assegni d'oro e vitalizi

LUCA MAZZA

Gli ultimi dati confermano che la priorità di Luigi Di Maio deve essere quella di mettere in campo una serie di interventi normativi in grado di agevolare il più possibile la conversione dei contratti precari in assunzioni stabili. Perché – come certificano i numeri di ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal – è vero che nel primo trimestre dell'anno i contratti a tempo indeterminato sono aumentati su base congiunturale più di quelli a tempo determinato (tornando a crescere dopo due trimestri consecutivi), ma l'80% delle attivazioni è a termine. Non solo: in termini di saldi, su base annua e a ritmi meno intensi, l'aumento del lavoro dipendente a tempo determinato continua per l'ottavo trimestre consecutivo (+350 mila posizioni). Con l'obiettivo dichiarato della lotta al precariato, dunque, nelle ultime ore al ministero del Lavoro e delle Sviluppo economico si stanno valutando le misure maggiormente efficaci da

inserire nel capitolo dedicato all'occupazione del «decreto dignità». Il testo da portare in Consiglio dei ministri dovrebbe vedere la luce «entro la prossima settimana». Per i contratti a termine si ribadisce la volontà di reintrodurre le tre causali (ragioni tecnico-produttive, organizzative e sostitutive) e far scendere da 5 a 4 il limite dei rinnovi possibili per un massimo di



36 mesi. Si salverebbero dal Jobs Act le tutele crescenti, ma l'ultima idea a cui si sta lavo-

rando per rendere meno facile licenziare è un inasprimento degli indennizzi (che attualmente vanno da 4 a 24 mensilità da pagare) in caso di interruzione anticipata del rapporto di lavoro. Mentre la reintroduzione piena dell'articolo 18 «non è tema di discussione all'ordine del giorno» afferma il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. In un'intervista al *Sole 24 Ore*, Di Maio ha parlato dell'intenzione di mettere a disposizione incentivi alle imprese «più adeguati» rispetto agli sgravi recenti che «si sono rivelati insufficienti a rendere vantaggioso il ricorso al tempo indeterminato». Sul piano normativo si stanno valutando diverse ipotesi. Una soluzione, per esempio, potrebbe essere rappresentata da incentivi per le imprese legati alle trasformazioni di contratti a termine presenti in organico in assunzioni stabili. Il ministro garantisce che il governo sta già lavorando sulla riforma dei centri dei centri per l'impiego: «Saranno il cardine su cui dovrà girare il reddito di cittadinanza. Devono essere l'hub su cui si dipanano le politiche per il lavoro». Non nell'immediato, ma comunque nel breve termine, Di Maio punta a ottenere risultati concreti sul reddito di cittadinanza: «Dobbiamo accelerare e spero di portarlo nella legge di bilancio di fine anno». Mentre sul fronte previdenziale, dopo un incontro in mattinata con il presidente dell'Inps Boeri, il vicepremier ha annunciato l'idea «di creare un fondo alimentato con tagli alle pensioni d'oro e ai vitalizi da destinare alle pensioni minime per una questione di giustizia sociale». Quanto ai riders, il pacchetto di misure per i fattorini del cibo a domicilio è uscito dal decreto ma non è detto che sia una decisione definitiva. «È sospeso – è il messaggio che filtra dall'entourage del leader pentastellato –. Anche perché, se il tavolo di confronto dovesse rivelarsi un nulla di fatto, il provvedimento potrebbe rientrare nel decreto». Nel frattempo la Regione Lazio ha approvato una proposta di legge a tutela dei lavoratori che operano nella Gig Economy. Si tratta, spiegando dalla Regione, un testo che interviene «sulla tutela della salute e della sicurezza del lavoratore, quella assistenziale e previdenziale, promuovendo lo sviluppo responsabile dell'economia digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 mln

I LAVORATORI IN NERO

Il lavoro irregolare produce quasi 100 miliardi di Pil irregolare, pari al 6,5% del Pil nazionale, e un mancato gettito di 42 miliardi di euro l'anno. Servono azioni di contrasto efficaci e un potenziamento dei controlli ispettivi che colpiscano il caporalato e altre forme di sfruttamento

i numeri

90

AGENZIE IN ITALIA

Sono 90 le Agenzie per il Lavoro di tipo generalista autorizzate dal ministero e iscritte nell'apposito albo. Sono molto radicate sul territorio con 2500 sportelli attivi e 12mila dipendenti. Mettono in collegamento domanda e richiesta si occupano anche di formazione e alternanza scuola-lavoro

5 PROPOSTE

1. Garantire un lavoro dignitoso, contrastare il lavoro nero e il caporalato. Potenziare i controlli ispettivi contro ogni forma di illegalità ed eliminare le distorsioni nell'utilizzo dell'appalto di servizi attraverso cooperative "spurie"

2. Aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro e a rimanerci attraverso il superamento delle barriere che separano il mondo dell'istruzione e quello delle imprese. Percorsi di alternanza scuola-lavoro di qualità e supporto nella conoscenza dei mercati del lavoro e delle competenze necessarie

53,7%

LAVORATORI UNDER 35

Sono soprattutto i giovani i protagonisti del lavoro in "sommistrazione" tramite agenzia. Più della metà ha meno di 35 anni e il 20% è al di sotto dei 24. In un Paese come l'Italia dove la disoccupazione giovanile è molto elevata si tratta di un'opportunità concreta di entrare nel mondo del lavoro

33%

LA QUOTA DI ASSUNZIONI

Un contratto su tre di quelli "sommministrati" (ex interinali) si trasforma in assunzione a tempo determinato presso un'azienda. Un risultato molto positivo se si considera che circa il 20% dei lavoratori che si rivolge alle Agenzie ha avuto esperienze di lavoro nero o "grigio" in precedenza

3. Gestire le transizioni da un posto di lavoro ad un altro e tra status occupazionali diversi attraverso il potenziamento di politiche attive finalizzate e percorsi di formazione tarati sulle esigenze del sistema produttivo

4. Formazione con obbligo di raggiungimento di obiettivi base in termini di reali opportunità di lavoro per evitare che chiunque eroghi formazione finanziata con i fondi pubblici. Investire nella semplificazione amministrativa e nell'internazionalizzazione con iniziative di formazione all'estero

5. Servizi al lavoro efficienti attraverso la valorizzazione dei diversi attori: quello pubblico, a cui spetta definire le priorità, e gli operatori privati a cui deve essere affidata la parte operativa in autonomia organizzativa. Riforma dei Centri per l'Impiego e digitalizzazione delle funzioni amministrative

IL CASO**Nel 1° trimestre
80% dei nuovi
contratti a tempo**

Nel primo trimestre l'incidenza delle attivazioni a tempo determinato sulle attivazioni totali è risultato pari all'80,1%, in aumento rispetto al 77,6% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Il dato è contenuto nella «Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione» diffusa ieri da ministero del Lavoro, Istat, Inail, Inps e Anpal. In termini di saldi tra attivazioni e cessazioni, su base annua e a ritmi meno intensi, l'aumento del lavoro dipendente a tempo determinato continua per l'ottavo trimestre consecutivo (+350mila posizioni). E continua a crescere anche il numero di lavoratori a chiamata (+64,6% e in somministrazione (+23,1%).

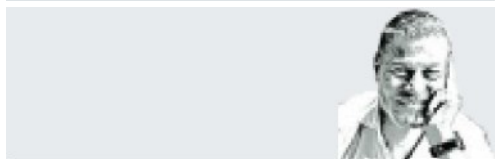


Smart economy

Contro la crisi dei colletti bianchi il motto sarà «stude et labora»

La proposta

Esistono incentivi per cambiare la lavatrice, ma non per le spese di aggiornamento e studio nel corso della vita lavorativa. Come mai?



di **Massimo Sideri**

Ci sono due colori che non vanno molto di moda nel mondo del lavoro: il blu (già da tempo); il bianco (da ora in poi). Luciano De Crescenzo — che era stato un dirigente alla Ibm di Napoli prima di diventare famoso con il libro *Così parlò Bellavista* — raccontava in questa maniera il mito del white collar nelle industrie hi-tech messo oggi in discussione: «La società americana era basata sulla gerarchia: io come direttore avevo diritto a una brocca d'acqua e due bicchieri. Il mio capo a una brocca e quattro bicchieri. Il capo del mio capo a una brocca e sei bicchieri. Sicché quando si entrava in una stanza alla Ibm per capire con chi si stava parlando non si guardava mai dritti verso l'interlocutore, ma si guardava a destra, verso il tavolo, per capire quanti bicchieri c'erano». Oggi in effetti basterebbe questo: Elon Musk ha appena annunciato una (ulteriore) ristrutturazione di Tesla. E chi ha mandato via? Gli operai? No. I white collar, i colletti bianchi. «Sono troppi». Gli operai sono sostituiti dai robot. Manager e dirigenti dalle intelligenze artificiali. In realtà tutta la struttura organizzativa del lavoro è sempre più incerta perché molte di queste società tendono a usare la meccanizzazione spinta

dei robot per l'occupazione stabile e il lavoro a somministrazione (gli ex interinali) per gestire i picchi del mercato con flessibilità. E non solo. L'ispettorato del lavoro ha appena ordinato ad Amazon Italia di assumere 1.300 interinali, che dunque non venivano usati correttamente. Ma questo è un tema di regole e di relazioni industriali. Più complessa sembra la sfida delle università e dell'educazione in generale. Se infatti è vero, come dicono molte ricerche, che metà dei lavori attuali non ci saranno tra 10 o 15 anni, allora chi si trova a gestire da rettore un ateneo deve anticipare il cambiamento. In questo senso l'educazione non è mai stata così centrale. Dovremo forse abituarci a tornare a «scuola» più e più volte nella vita, per continuare ad aggiornarci: la formula sarà (speriamo) *stude et labora*. La meccanica che un ingegnere imparava nel Novecento lo accompagnava tutta la vita. Oggi non è più così nemmeno per le materie tecnico-scientifiche. Figuriamoci per le scienze sociali. Dunque una proposta: perché oltre a incentivi fiscali per cambiare la lavatrice non ne introduciamo di nuovi per riprendere a studiare anche da adulti scaricando le spese di formazione? Investire su se stessi: che ci crediate o no, oggi chi esce dal mercato del lavoro non può farlo.

msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rider, arriva dal Lazio la prima legge

Previdenza, sicurezza e indennità. Il via libera della giunta alla proposta che inserisce più tutele

ROMA Non avevano tutele per la salute, né per la sicurezza andando a consegnare in bici pasti a domicilio a tre euro l'ora. Luigi Di Maio (M5S) li aveva incontrati pochi giorni fa come primo gesto dopo essere diventato ministro del Lavoro. Ora la prima legge italiana per i rider è arrivata dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti (Pd). I fattorini via app e tutti gli impiegati *on demand*, cioè solo quando c'è la necessità di competenze, appartenenti alla *Gig economy*, avranno dignità e tutele.

Sono previsti un salario minimo, da individuare attraverso la contrattazione collettiva, più sicurezza sul piano assicurativo, previdenziale e per la salute. Inoltre sarà rivisto il «cottimo». Sono previste la manutenzione dei mezzi e le indennità per particolari giorni o orari di lavoro. La legge Zingaretti prevede anche una futura Anagrafe del lavoro digitale a cui potranno iscriversi aziende e lavoratori per otte-

nere ulteriori benefit.

«La *Gig economy* è uno dei settori che si sta sviluppando di più ed è giusto che sia accompagnata da una regolamentazione — aveva detto Zingaretti lo scorso maggio quando aveva promesso la legge per l'estate. — Sappiamo che questa è materia nazionale — aveva aggiunto — ed è sottoposta a una legislazione che ha la competenza nel Parlamento e quindi la nostra voglia di produrre una legge è po' una provocazione per mettere nell'agenda della politica nazionale un grande tema che è quello della costruzione nella sfera dei diritti. Anche per quei lavori che le nuove tecnologie producono nel nostro Paese».

La questione dei rider — di stretta attualità in Italia da qualche mese dopo la sentenza *Foodora* di Torino che li ha definiti lavoratori autonomi — vede l'apertura di un tavolo, proposto dal vicepremier pentastellato Di Maio, che avvii una concertazione tra lavo-

ratori e aziende. Nel Lazio la fase è già più avanzata: la consultazione pubblica è iniziata il 25 maggio ed è durata venti giorni, mentre l'assessore al Lavoro, Claudio Di Bernardino (per anni leader della Cgil regionale) ha incontrato più volte le parti. E molti dei nodi più complessi hanno trovato una soluzione. Tra le voci contrarie alla legge del Lazio c'è quella del principale esponente del centrodestra regionale, leader di Energie per l'Italia, Stefano Parisi: «Zingaretti insegue Di Maio, ma non ha senso una legge in materia di lavoro. Dovremmo avere 20 leggi diverse? Scapperanno tutte le imprese. Introdurre rigidità crea disoccupati». «È un passo concreto verso una legge che dia garanzie ai lavoratori della *Gig economy* — replica la presidente della commissione regionale Lavoro, Eleonora Mattia (Pd) —. Ora va discussa velocemente nel Consiglio del Lazio».

Manuela Pelati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

RIDER

Dall'inglese «cavaliere», termine in precedenza usato nello sport per individuare i fantini o i corridori in moto, adesso indica anche i fattorini delle consegne a domicilio. Si tratta di persone che in bicicletta o in scooter recapitano le ordinazioni effettuate dai clienti tramite telefono o internet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

mila i rider in Italia, per lo più sotto i 30 anni, secondo i dati forniti da due dei maggiori player, Foodora e Deliveroo

12,5

euro lordi (fino a 12,8 euro) all'ora, l'incasso medio dei rider in Italia. In genere è un'attività fatta per pochi mesi



Lavoro, più occupati ma l'80% è a termine

NEL PRIMO TRIMESTRE SONO PIÙ 147 MILA LAVORATORI RISPETTO ALL'ANNO SCORSO BENE I CONTRATTI "A CHIAMATA"

I DATI

ROMA Nel primo trimestre del 2018 sono cresciuti gli occupati rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Ma c'è anche un leggero calo rispetto all'ultimo trimestre 2017 e sono a termine quattro su cinque dei nuovi contratti stipulati. L'ultima fotografia del mercato del lavoro è pubblicata nella nota congiunta sull'occupazione tra ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal e conferma la crescita del lavoro dipendente a fronte di una riduzione consistente di quello indipendente. Ma sottolinea anche come gran parte delle assunzioni siano a tempo determinato. Sempre rispetto a un anno prima crescono rapidamente anche i contratti "a chiamata" (+64%) perché il confronto è con il primo trimestre 2017 quando era ancora possibile usare i voucher. Il dato è comunque in rallentamento sui trimestri precedenti. L'inserimento di correttivi sui contratti a termine dovrebbe essere previsto nel "decreto dignità" all'esame del governo mentre al momento - come ha detto ieri il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon - non sembra all'ordine del giorno la reintroduzione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori di fatto cancella-

to dal Jobs act. La nota congiunta rileva nel primo trimestre 2018 una «sostanziale stazionarietà» dell'occupazione rispetto agli ultimi tre mesi del 2017 mentre conferma una lieve crescita a livello tendenziale (+147.000 unità) seppure in rallentamento rispetto al trimestre precedente. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni destagionalizzato è stabile rispetto al trimestre precedente, vale a dire il 58,2%. L'aumento degli occupati è il risultato di una crescita dei dipendenti di 333.000 unità e un calo dei non dipendenti di 186.000 unità. Gli occupati (sempre guardando al dato destagionalizzato) nel periodo erano 23.081.000 mentre i disoccupati erano 2.893.000. Se si guarda alle «attivazioni», ovvero alla stipula di nuovi contratti contenute nelle Comunicazioni obbligatorie al ministero del Lavoro l'80,1% risulta a tempo determinato (dato in crescita rispetto al 77,6% del primo trimestre 2017).

PRECARI

A confronto con il primo trimestre 2017 (dati grezzi) e tendendo conto anche delle cessazioni di contratto si registra un aumento complessivo di 361.000 posizioni lavorative determinato da un aumento di 11.000 posizioni a tempo indeterminato e di 350.000 a tempo determinato. Infine, la nota congiunta ha diffuso anche i dati sugli infortuni sul lavoro e rilevato nel primo trimestre 2018 212 casi mortali con un aumento del 10,3% delle denunce rispetto allo stesso periodo 2017.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una rete per Agenzie e centri per l'impiego

ASSOLAVORO

Il presidente Ramazza: «Sì alla collaborazione tra pubblico e privato»

Giorgio Pogliotti

Per avere servizi al lavoro efficienti è essenziale la collaborazione pubblico-privato tra centri per l'impiego e agenzie per il lavoro. È il messaggio che arriva dall'assemblea nazionale di Assolavoro, per voce del presidente Alessandro Ramazza, secondo cui il proposito del ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, di rafforzare i centri per l'impiego «è un obiettivo che condividiamo in pieno. In tutta Europa, laddove sono più forti i centri per impiego pubblici, hanno un maggior ruolo le Agenzie per il lavoro. A dimostrazione che la rete e la collaborazione è un valore per le persone e per la società».

Il disegno del governo è stato ribadito dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon: «noi vogliamo potenziare i centri per l'impiego per renderli più efficienti e le agenzie del lavoro possono svolgere un'attività in sinergia con il pubblico». Per le agenzie di somministrazione va arginato il rischio che le inefficienze di alcuni operatori determinino a cascata effetti nega-

tivi sul tutto il sistema, quindi è fondamentale che i 2 miliardi annunciati dal governo servano per far compiere un salto di qualità ai Cpi nella digitalizzazione, con assunzioni di personale qualificato.

«La riforma dei Cpi è sacrosanta, ma serve un piano, le risorse vanno allocate solo dopo aver immaginato come destinarle, per quali funzioni e per quale governance altrimenti rischiamo di aumentare solo le inefficienze», è il monito del presidente di Anpal, Maurizio Del Conte. Il presidente di Inapp, Stefano Sacchi ha sottolineato il fattore tempo, perché «la riforma dei Cpi darà risultati solo nel medio periodo», dunque - ha aggiunto Renata Polverini (Fi) «è fondamentale l'integrazione, specie nelle regioni del sud dove il sistema pubblico è inefficiente».

Quanto agli abusi nella somministrazione che il ministro Di Maio nell'intervista di ieri al Sole-24 ore ha detto di voler contrastare, Ramazza ha citato «gli abusi da parte di agenzie estero vestite, di cooperative spurie con 300mila occupati che hanno scarse tutele e retribuzioni più basse del 20% rispetto ai Ccnl, l'intermediazione attraverso operatori non qualificati e non iscritti all'albo», tutti fenomeni «che denunciavamo da tempo e che vanno contrastati con l'azione degli ispettori del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STORIE
MICROSOFTIntelligenza artificiale
per avviare le selezioni

Il digitale nella cultura aziendale, nei processi, nell'organigramma. «Di fatto fa parte della cultura di tutti i giorni. La totalità delle job da noi richiede una componente tecnologica e digitale, dalle funzioni di supporto alle vendite», afferma Pino Mercuri, direttore HR di Microsoft Italia, colosso tecnologico attivo da noi dal 1985 con due sedi a Milano e Roma. La squadra è composta da 850 dipendenti e da un ecosistema di oltre 10.000 partner. C'è poi il nuovo headquarter milanese, che in sedici mesi ha intercettato oltre 140.000 visitatori. Per Mercuri il lavoro cambia anche nella funzione delle risorse umane. A maggior ragione per una realtà sulla frontiera dell'innovazione. «Abbiamo la fortuna di sperimentare soluzioni innovative sui processi e nel recruiting. Ad esempio nella fase di selezione abbiamo iniziato ad adottare l'intelligenza artificiale». Così il digitale diventa lo strumento abilitante per accedere alle selezioni. Il neolaureato applica rispondendo anche a domande con griglie personalizzate. In questo modo si individuano i profili migliori. Che poi però vengono gestiti con un contatto diretto col recruiter. «Non c'è solo l'algoritmo, la combinazione tra elemento tecnologico e elemento umano è ancora fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pino Mercuri.
Direttore human
resources
di Microsoft Italia



Prencipe della Luiss

«Meglio il metodo dell'apprendimento per i nuovi lavori»

I prossimi professionisti? Saranno figure eclettiche, non legate a un'occupazione sola ma in grado di adattarsi al lavoro che cambia

di **Elena Papa**

«Per essere adeguatamente preparato a qualunque lavoro vorrà fare da grande, è indispensabile che uno studente trasformi il *pericolo tecnologico* in un'opportunità di crescita e di innovazione, sfruttando tutti gli strumenti possibili a sua disposizione» afferma Andrea Prencipe, appena nominato rettore dell'Università Luiss Guido Carli di Roma.

Come state rispondendo a questo cambiamento?

«Siamo in un momento di grande turbolenza per quanto riguarda la formazione universitaria, con 200 milioni di studenti nel mondo. E questo crea sfide in un settore che diventa sempre più competitivo. Abbiamo introdotto corsi di alfabetizzazione digitale e di *design thinking* per consentire ai ragazzi di costruirsi una *cassetta degli attrezzi* e di sviluppare nuove competenze per prepararsi ai lavori del futuro».

Questo è sufficiente per permettere ai giovani di avere una visione più ampia del mondo?

«La digitalizzazione è sicuramente una minaccia ma anche un'opportunità, per la creazione di nuove professioni. E l'Università oggi è un laboratorio del domani dove si anticipano le nuove traiettorie del lavoro perché i giovani faranno mestieri che ancora devono essere inventati. La nostra sfida è tracciare nuovi percorsi e guardare oltre il futuro prossimo. Il modello formativo della Luiss si fonda quindi su tre principi base: imprenditorialità, ognuno deve

imparare a essere imprenditore di se stesso, qualunque sarà la sua professione; internazionalizzazione, essere preparati a diventare "cittadini del mondo" e sapersi muovere in qualsiasi contesto multiculturale: non basta leggere un libro. Terzo: interdisciplinarietà per sviluppare abilità ampie ed eclettiche».

Le nuove professioni legate allo sviluppo dell'Industria 4.0 e delle innovazioni che stanno trasformando i settori economici dal punto di vista territoriale sono concentrate maggiormente al Nord, qual è la vostra proposta per essere sullo stesso livello qualitativo?

«Già 20 anni fa, eravamo sensibili al tema del digitale con corsi mirati. Oggi siamo competitivi con master in *Cyber security*, *Big data*, *Iot*. Siamo pronti a partire, già dal prossimo anno accademico, con un corso di Laurea triennale in *Management and Computer Science* che darà l'opportunità agli studenti di trascorrere un intero anno in atenei internazionali».

Di fronte a studenti indecisi se intraprendere la carriera universitaria in Italia o all'estero come li incentivate a restare a studiare nel nostro Paese?

«I corsi di laurea eclettici e la possibilità di avere una formazione accademica il più possibile trasversale è l'incentivo che attrae i giovani che escono dal liceo, spesso senza un'idea chiara di quello che vorranno fare in futuro che non ha professioni stabili come una volta».

Quindi corsi ibridi per formare professionisti ibridi?

«Può sembrare una visione non positiva, in realtà è l'unico modo innovativo per aiutare i giovani a costruire una professionalità futura».

1974

La Guido Carli ha 44 anni ed è intitolata al governatore della Banca d'Italia dal 1960 al 1975



Nomina

Pugliese di Manfredonia, Andrea Prencipe, 50 anni, era già prouttore vicario La rettrice uscente, Paola Severino, è ora vicepresidente dell'ateneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tria: scelta Ue matura, investire fuori deficit

INTERVENTO SUL DEF

Imprescindibile per l'Italia non derogare sul debito L'Eurogruppo: molto felici

Nel suo primo intervento in Parlamento in occasione del voto sulle risoluzioni al Def, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, rassicura i mercati e i partner Ue: «È bene non mettere a repentaglio la discesa del debito/Pil» ha spiegato, perché rappresenta «una condizione necessaria per rafforzare la fiducia

dei mercati, imprescindibile per la tutela delle finanze pubbliche, dei risparmi degli italiani e per la stabilità della crescita». «Siamo molto felici di quanto ha detto il ministro» ha commentato una fonte tecnica dell'Eurogruppo.

Il ministro ha parlato anche del piano di rilancio degli investimenti, al centro dell'agenda di governo, e in vista delle riunioni dell'Eurogruppo e dell'Ecofin di domani e giovedì, ha rilanciato la proposta di escludere dal deficit le spese per investimenti, la cosiddetta «golden rule».

— a pagina 5

Tria: non mettere a repentaglio il calo del debito, investimenti fuori deficit

Crescita. Il ministro: ripresa a ritmi più contenuti
Sì alla risoluzione da Camera e Senato: congelare l'Iva



AGLI INVESTITORI

Una dinamica decrescente nel rapporto debito/Pil è necessaria a rafforzare la fiducia dei mercati



GLI SPREAD

L'aumento dei tassi nelle ultime settimane è conseguenza fisiologica della transizione politica



AREA EURO DA RIFORMARE

Una governance dell'Eurozona incompleta e inadeguata ha aggravato l'impatto della crisi finanziaria



NO DEFICIT PER SPESA CORRENTE

Nel quadro programmatico a settembre indicheremo le opportune coperture per le riforme strutturali

166

SÌ AL SENATO

Alla Camera i sì alla risoluzione di maggioranza sul Def sono stati 330, i no 242. Il via libera del Senato è arrivato con "soli" 166 sì e 127 no. Alla fiducia i sì erano stati 171

Gianni Trovati

ROMA

L'avvio operativo del programma pro-investimenti messo dal ministro dell'Economia Giovanni Tria al centro dell'agenda di governo potrebbe arrivare già nel primo decreto legge giallo-verde; con un correttivo alle regole del pareggio degli enti locali per sbloccare l'utilizzo dei loro avanzi di bilancio (e rispettare due sentenze della Consulta) e con l'assegnazione di spazi finanziari per un miliardo in due anni alle Regioni. Le norme sono pronte, in un ideale passaggio di con-

segne tra vecchio e nuovo governo. Ma il piano indicato ieri da Tria nel suo primo intervento parlamentare guarda oltre: all'Europa, dove il ministro è atteso da domani per Eurogruppo ed Ecofin e dove rilancerà la proposta di forme di «golden rule» per le spese di investimento, agli organici della Pa alla vigilia di una maxi-staffetta generazionale (500mila pensionamenti in tre anni) dopo i freni al turn over che ne hanno desertificato le competenze, e a una semplificazione del Codice appalti. Sul punto, annuncia Tria, lavorerà una task force interministeriale che dovrebbe aprirsi anche ai privati.

Ma nel suo primo intervento alla Camera in occasione del voto sulle risoluzioni al Def (quella di maggioranza è stata approvata con 330 voti a favore a Montecitorio e 166 al Senato), Tria ha voluto suonare le corde della rassicurazione. «È bene non mettere a repentaglio» la discesa del debito/Pil, ha spiegato, perché rappresenta «una condizione necessaria per rafforzare la fiducia dei mercati, imprescindibile per la tutela delle finanze

pubbliche, dei risparmi degli italiani e per la stabilità della crescita». Passaggi come questi preparano per Tria una buona accoglienza all'Eurogruppo di domani: «Siamo molto felici di quanto ha detto il ministro», spiega da Bruxelles una fonte tecnica, aggiungendo però che «si parlerà di flessibilità quando ci sarà un bilancio» per il 2019.

L'appuntamento è quindi per settembre, dopo che il governo avrà avviato la «seria riflessione» sul deficit «in stretta collaborazione con la Commissione» indicata ieri da Tria. La formula non si riferisce direttamente a un rinvio del pareggio di bilancio, che però è destinato a entrare nel confronto insieme all'esclusione netta di deficit per fi-



Dir. Resp.: Guido Gentili

nanziare aumenti di spesa corrente. Resta sullo sfondo la questione Iva, non citata da Tria che ha invece fatto riferimento alle «riforme strutturali» indicate nel programma di governo, dai tagli fiscali al reddito di cittadinanza. Le misure arriveranno in modo «progressivo» con le «adeguate coperture», avverte Tria, in un quadro programmatico che a settembre dovrà tener conto di un'economia in frenata. L'1,5% di crescita scritto nel Def tendenziale è a rischio per il rallentamento internazionale, e l'obiettivo ambizioso del governo è quello di sganciare le performance italiane dal peso esclusivo della congiuntura grazie allo «stimolo endogeno» prodotto dagli investimenti.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMA PRO-INVESTIMENTI IN QUATTRO MOSSE**OBIETTIVI DI DEFICIT****I calcoli**

Nel confronto europeo che inizierà ufficialmente domani con la due giorni in Lussemburgo per Eurogruppo ed Ecofin, l'Italia rilancerà la richiesta di una golden rule per considerare la spesa per investimenti in modo diverso dalla spesa corrente nella valutazione degli obiettivi di indebitamento netto

IN CONTO CAPITALE**Sblocco degli avanzi**

In campo domestico, il programma di governo indicato dal ministro Tria punta prima di tutto a «rimuovere gli ostacoli» che finora hanno frenato la reazione degli investimenti pubblici. Il programma dovrebbe partire già nel primo decreto legge con lo sblocco degli «avanzi» degli enti locali e i «bonus» alle regioni

DEFICIT DI COMPETENZE**Il ricambio generazionale**

A frenare la spesa per investimenti, nell'analisi di Tria, è anche la perdita di competenze tecniche nelle Pa. Sul punto dovrebbe ora intervenire l'attuazione della riforma della Pa che punta sull'individuazione dei «fabbisogni» di competenze per il ricambio generazionale che dovrebbe sostituire almeno 500mila dipendenti pubblici in quattro anni

REGOLE E PROCEDURE**La task force**

Nel mirino del ministro dell'Economia finiscono anche gli «effetti non desiderati» della riforma del Codice appalti, che nel lungo periodo di transizione ha rallentato la spesa per investimenti. In cantiere arriva quindi una semplificazione delle regole, che sarà portata avanti da una task force interministeriale aperta anche al contributo dei privati.



UN TAGLIO AL CUNEO FISCALE VAL BENE UN PO' DI DISAVANZO

FISCO & SVILUPPO

LIMARE IL CUNEO
VAL BENE UN PO'
DI DISAVANZO

di **Barry Eichengreen**

BRUXELLES FAREBBE BENE A CONCEDERE DEI MARGINI SUL DEFICIT IN CAMBIO DI RIFORME

La maggioranza degli Italiani vuole due cose: una nuova leadership politica e l'euro. La domanda è se sia possibile averle entrambe.

Il punto sulla nuova leadership è incontrovertibile. I due partiti populistici al governo, la Lega e il Movimento 5 Stelle (M5S), insieme hanno ottenuto il 50% dei voti nelle elezioni politiche del 4 marzo e, di conseguenza, hanno la maggioranza in entrambe le camere del parlamento. Tale maggioranza può essere esigua, ma le elezioni, in cui i principali partiti di centro-destra e centro-sinistra hanno guadagnato solo il 33%, sono state un clamoroso ripudio dello *status quo*.

Il secondo punto è meno noto, ma anche meno controverso: recenti sondaggi dimostrano che tra il 60 e il 72% degli italiani sono favorevoli all'euro. Alcuni credono che la moneta unica salvaguardi i loro risparmi, mentre altri la considerano un emblema dello *status* dell'Italia quale membro fondatore dell'Unione europea. Ma seppure i motivi siano diversi, il bilancio dell'opinione pubblica non lo è.

Adeguandosi a questa realtà, i partner della coalizione hanno rinunciato all'idea di abbandonare l'euro, cancellando tale possibilità dal loro "contratto" e dai rispettivi siti web. A Paolo Savona, irriducibile avversario

dell'euro, è stato negato il ministero delle Finanze. Ma si è anche impedito che a prendere le redini del potere fosse Carlo Cottarelli, la cui proposta di nomina a capo di un governo tecnocratico avrebbe delegittimato la volontà di voto della maggioranza degli elettori. Correttamente, dato il risultato elettorale, adesso gli italiani hanno il loro governo populista e anche l'euro.

Mantenerli sarà un'altra questione. Se le misure iniziali del nuovo governo non riuscissero a generare crescita economica, esso perderebbe il sostegno popolare. In preda alla disperazione e alla rabbia, i suoi leader potrebbero ricorrere a politiche ancora più estreme. Anche il sostegno all'euro si indebolirebbe, perché il governo e i suoi sostenitori incolperebbero la Ue e la sua conquista più evidente, l'euro, di vanificare i loro piani migliori.

In effetti, non è difficile immaginare che se la coalizione procedesse con i suoi ambiziosi piani fiscali, istituendo sia una flat tax, come propone la Lega, sia un reddito di base universale, come sostiene il M5S, potrebbe far esplodere il deficit di bilancio. La coalizione sarebbe quindi sanzionata dalla Commissione europea, ritenuta inammissibile al sostegno finanziario della Banca centrale europea, e destinata a sperimentare la fuga di capitali. L'Italia potrebbe trovarsi rapidamente fuori dall'eurozona e ingabbiata dai vincoli sulla circolazione dei capitali, indipendentemente dal fatto che il governo intendesse raggiungere tale esito.

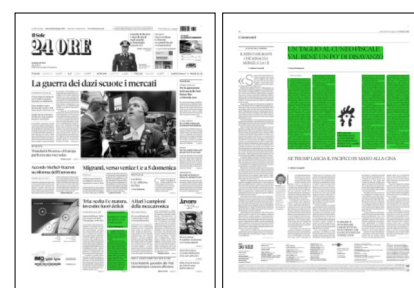
In effetti, le argomentazioni a favore di un misurato incentivo fiscale sono valide – ma non quello a cui si riferiscono la Lega e il M5S. Un'economia come quella italiana ha bisogno di politiche

duplici: riforme dal lato dell'offerta dei mercati del lavoro e dei prodotti per aumentare produttività e competitività internazionale, accompagnate da incentivi alla domanda per evitare che le incertezze delle riforme e il clamore politico che le accompagna scorraggino la spesa. Sebbene l'Italia abbia un pesante onere debitorio, il Paese ha anche dei (modesti) margini di manovra fiscale, dati i bassi tassi di interesse e un avanzo di bilancio primario.

Ma se il governo utilizzerà questo spazio per far ripartire la crescita è molto in dubbio. La flat tax della Lega gioverebbe principalmente ai ricchi, che hanno una propensione relativamente bassa a spendere, e aggraverebbe le proteste sulle disuguaglianze. E, date le sue terribili implicazioni fiscali, il reddito di cittadinanza proposto da M5S innescherebbe una forte reazione da parte dei mercati finanziari.

Un approccio migliore sarebbe quello di tagliare i prelievi su stipendi e previdenza sociale, riducendo così il terzo cuneo fiscale più alto dell'Ocse. Questo dovrebbe convincere gli elettori del M5S, che vedrebbero buste paga più grandi. Nella misura in cui i beneficiari spenderanno la quota aggiuntiva di salario, i tagli fiscali stimoleranno domanda e crescita.

Ma queste sono anche riforme dal lato dell'offerta, perché ridu-



cono il costo del lavoro, combattono la disoccupazione e facilitano la trasmissione di competenze che aumentano la produttività. Tali riforme dovrebbero piacere anche alla Lega, in quanto gli imprenditori che sostengono il leader del partito, Matteo Salvini, beneficerebbero di una riduzione dei costi e di una maggiore competitività.

La Commissione europea consentirà al governo italiano di superare il suo target vincolante di disavanzo? La Commissione è preoccupata, come sempre, di stabilire un precedente pericoloso. Ma dovrebbe rendersi conto che ostacolare il nuovo governo a ogni passo potrebbe finire per rendere le autorità italiane più intransigenti. Se l'alternativa a un disavanzo di bilancio modestamente più grande e alle riforme dal lato dell'offerta, è un budget "senza freni", un conflitto aperto con la Ue e una massiccia fuga di capitali, allora la Commissione farebbe bene a pensarci due volte.

Il punto di vista delle istituzioni europee di Bruxelles è che, una volta sanzionato dalla Commissione e dai mercati finanziari, il nuovo governo italiano cambierà rotta, abbandonando le sue ambizioni fiscali per evitare la catastrofe. Ma il punto di vista di Roma è che il nuovo governo ha dietro gli elettori e che l'Italia è troppo grande per andare in default, quindi saranno la Commissione e gli altri stati membri a cedere.

In America, c'è un nome per questa situazione. Si chiama *game of chicken*: due macchine si lanciano l'una verso l'altra a tutta velocità; l'autista che sterza per primo è il "pollo". È un gioco che non finisce sempre bene.

*Professor of Economics,
University of California, Berkeley*

© RIPRODUZIONE RISERVATA